SCHEDA

CD - CODICI	
TSK - Tipo Scheda	OA
LIR - Livello ricerca	C
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	09
NCTN - Numero catalogo generale	00235588
ESC - Ente schedatore	S39
ECP - Ente competente	S39
OG - OGGETTO	
OGT - OGGETTO	
OGTD - Definizione	paliotto
SGT - SOGGETTO	
SGTI - Identificazione	Redentore, Simboli dei quattro evangelisti, Agnus Dei
LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE	
PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Toscana
PVCP - Provincia	PI
PVCC - Comune	Pisa
LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
LDCT - Tipologia	palazzo
LDCQ - Qualificazione	museo
LDCN - Denominazione attuale	Museo Nazionale di S. Matteo
LDCU - Indirizzo	Lungarno Mediceo
LDCM - Denominazione raccolta	Museo Nazionale di S. Matteo
LDCS - Specifiche	depositi
LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVE	
TCL - Tipo di localizzazione	luogo di provenienza
PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PRVR - Regione	Toscana
PRVP - Provincia	LI
PRVC - Comune	Livorno
PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
PRCT - Tipologia	chiesa
PRCD - Denominazione	Chiesa di Castellina Marittima
LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVE	
TCL - Tipo di localizzazione	luogo di provenienza
PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	

PRVR - Regione	Toscana
PRVP - Provincia	PI
PRVC - Comune	Pisa
PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
PRCT - Tipologia	cimitero
PRCQ - Qualificazione	monumentale
PRCD - Denominazione	Camposanto Monumentale
LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVE	
TCL - Tipo di localizzazione	luogo di provenienza
PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PRVR - Regione	Toscana
PRVP - Provincia	PI
PRVC - Comune	Pisa
PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
PRCT - Tipologia	museo
PRCD - Denominazione	Museo dell'Opera del Duomo
LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVE	
TCL - Tipo di localizzazione	luogo di provenienza
PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PRVR - Regione	Toscana
PRVP - Provincia	PI
PRVC - Comune	Pisa
PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
PRCT - Tipologia	cimitero
PRCQ - Qualificazione	monumentale
PRCD - Denominazione	Camposanto Monumentale
LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVE	
TCL - Tipo di localizzazione	luogo di provenienza
PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PRVR - Regione	Toscana
PRVP - Provincia	PI
PRVC - Comune	Pisa
PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
PRCD - Denominazione	Opera del Duomo
PRCS - Specifiche	depositi
DT - CRONOLOGIA	
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Secolo	sec. XII
DTZS - Frazione di secolo	ultimo quarto
DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI - Da	1175
DTSF - A	1199

DTM - Motivazione cronologia	analisi stilistica
AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
AUT - AUTORE	
AUTS - Riferimento all'autore	attribuito
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	analisi stilistica
AUTN - Nome scelto	Bonamico
AUTA - Dati anagrafici	notizie 1175
AUTH - Sigla per citazione	00005000
MT - DATI TECNICI	
MTC - Materia e tecnica	marmo bianco
MIS - MISURE	
MISA - Altezza	70
MISL - Larghezza	132
MISP - Profondità	19
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	buono
STCS - Indicazioni specifiche	qualche scheggiatura, molto sporco
RS - RESTAURI	
RST - RESTAURI	
RSTD - Data	1992
RSTN - Nome operatore	Caponi G.
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	
DESO - Indicazioni sull'oggetto	Cristo in trono entro una mandorla ovale con destra benedicente e con libro nella sinistra. Intorno i simboli degli evangelisti: l'aquila e il leone a destra e l'angelo e il toro a sinistra. Iscrizione nella cornice inferiore.
DESI - Codifica Iconclass	NR (recupero pregresso)
DESS - Indicazioni sul soggetto	NR (recupero pregresso)
ISR - ISCRIZIONI	
ISRC - Classe di appartenenza	documentaria
ISRL - Lingua	latino
ISRS - Tecnica di scrittura	a incisione
ISRP - Posizione	sul bordo inferiore
ISRI - Trascrizione	+opus quod videtis bonus amicus fecit p(ro) eo orate.
	Il paliotto, giunto in Camposanto, viene esposto nella galleria Sud, dapprima a sinistra del portale d'ingresso, a chiusura della raccolta, vicino all'altorilievo di S. Paolo [09/00235592] (Inventario 1815); quindi, sotto l'affresco di "Giobbe schernito": Lasinio allora vi

NSC - Notizie storico-critiche	appoggia sopra dapprima una testa barbata (ROSINI 1816a, DA MORRONA 1816), quindi il David [09/0 0235587] (ROSINI 1816b). Con la risistemazione di questo tratto della galleria Sud (1906-1909), il rilievo viene trasferito all'inizio di quella Nord, collocato, da solo, sotto "La Maledizione di Cam", prima del gruppo comprendente quattro reggileggio romanici e il David [09/00235587] (in un primo momento venne appoggiato a sinistra dell'architrave di S. Silvestro [09 /00235594]: foto AFOD 137-D20). Di qui verrà trasferito, nel 1935, al Palazzo dell'Opera, nella Sala del Grifo del Museo dell'Opera (CARLI 1935a). Nel dopoguerra fu riportato in Camposanto e collocato nella parete di fondo del Salone degli Affreschi (TCI 1959); secondo TCI 1974 l'opera si trovava nella posizione precedente al 1935 (ma deve trattarsi di un errore). Quindi, nel 1986, fu trasferito al Museo nazionale di S. Matteo ed esposto nelle sale della scultura. Nel 1796, l'abate Ranieri Tempesti procurò per il Camposanto una scultura, proveniente da Castellina Marittima e posseduta da Pietro Biancani (TEMPESTI 1796). Solo con l'arrivo dei francesi e di Lasinio però, il 4.XII.1812, l'opera giunse in Camposanto con una lettera di accompagnamento del Presidente della Deputazione per la Conservazione, Tommaso Poschi, preceduta da un'altra al conservatore, del 1°.XII, di Filippo Ciappei (entrambe in LASINIO 1781-1838), dove si sottolineavano "le sue [di Tempesti] buone e leali vedute colle quali Egli volentieroso concorre ad ornare maggiormente il Celebre n(ost)ro Campo-Santo colle opere, e del protopittore Giunta [una croce dipinta], e dello scultore Biduino [la lastra di Bonamico che si riteneva tale]"; secondo LASINIO 1814-25, il proprietari o ne fece dono "per secondare il desiderio dell'Eccellentissimo Sig. Dott. Luigi Brichieri Colombi", di cui sappiamo, da una lettera del 29.X.1812 a Lasinio (in LASINIO 1781-1838), che aspettava una moneta dal conservatore: "Gradisca che in contraccambio le presenti il desiderio vivo di poterla corrispondere" (GRASSI 1836-38 riconosce ad entrambi, Tempesti e Brichieri Colombi, il merito del dono). In discrete condizioni di conservazione, il pezzo è stato, forse, resecato al bordo superiore e ai laterali (accenni di cornice profilata si vedono a sinistra e sopra l'angelo). Al centro della lastra si vede una mandorla, con la cornice a racemi, che contiene un Cristo benedicente, seduto su una sillaplicatilis; indossa una lunga tunica, con il mantello che copre la spalla ed il braccio sinistro e ricade rigida mente dalla mano che tiene il libro aperto (l'altro lembo è aggrovigliato tra il braccio piegato e la spalla destra). Ai lati della mandorla si distribuiscono i quattro simboli degli evangelisti, due per lato: a sinistra, l'angelo, con una lunga veste svolazzante e penzolante, ed il toro; a destra l'aquila ed il leone, tutti nimbati, alati e con il libro aperto; il toro ed il leone, animali terreni, stanno sotto, in posa rampante; sopra le due figure aeree dell'angelo e dell'aquila. Sopra il dorso dell'uccello, nell'unico spazio disponibile si vede un piccolo Agnus Dei, con la croce retta dalla zampa anteriore destra. Non si conosce la provenienza originaria. C'era a Castellina una chiesa dedicata a S. Salvatore (disfatta alla fin e del '700), ma REPETTI 1833-46, raccogliendo fonti locali, afferma che ubicazione originaria dell'opera fosse la Badia di S. Salvatore a Moxi, un complesso dei secc. XI-XII già in rovina nel '500 (oggi resta solo il toponimo, Due Badie). Riferisce, infatti, che il rilievo stava in origine "sopra l'architrave della porta" e che, in seguito, venne "trasportato in una chiesa della Castellina" (LASINIO 1831 ritiene che servisse, come architrave, "per una piccola chiesa della Castellina"). (continua in OSS). Le mostre che hanno ospitato l'oggetto si sono tenute a Pisa nel 1946 e 1947, e a Sarzana nel 1992.

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI	
ACQ - ACQUISIZIONE	
ACQT - Tipo acquisizione	donazione
ACQN - Nome	Biancani
CDG - CONDIZIONE GIURIDICA	
CDGG - Indicazione generica	detenzione Stato
CDGS - Indicazione specifica	Museo nazionale San Matteo
DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO	
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia b/n
FTAN - Codice identificativo	SBAAAS PI 235588_a
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia b/n
FTAN - Codice identificativo	SBAAAS PI 235588_b
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Marmi Lasinio
BIBD - Anno di edizione	1993
BIBN - V., pp., nn.	pp. 163-165
BIBI - V., tavv., figg.	fig. 12
AD - ACCESSO AI DATI	
ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI	
ADSP - Profilo di accesso	1
ADSM - Motivazione	scheda contenente dati liberamente accessibili
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	1989
CMPN - Nome	Casini C.
FUR - Funzionario responsabile	Baracchini C.
RVM - TRASCRIZIONE PER INFORMATIZZAZIONE	
RVMD - Data	2002
RVMN - Nome	Venturini S.
AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE	
AGGD - Data	1993
AGGN - Nome	Milone A.
AGGF - Funzionario responsabile	NR (recupero pregresso)
AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE	

AGGD - Data	2006
AGGN - Nome	ARTPAST
AGGF - Funzionario responsabile	NR (recupero pregresso)
AN - ANNOTAZIONI	
OSS - Osservazioni	(prosegue da NSC) Questa destinazione sembra improbabile per le dimensioni della lastra, finita nel portale solo a causa di un reimpiego. Infatti, sebbene il Cristo in mandorla attorniato dai quattro simboli evangelici o da angeli si riscontri frequentemente nei portali romanici (nella lunetta per lo più, per evidenti ragioni compositive), le dimensioni del rilievo di Bon amico ci fanno ritenere che la collocazione originaria fosse in un altare, come paliotto. Motivi di ordine iconografico corroborano tale affermazione : una delle composizioni preferite per le fronti d'altare era proprio il Cristo in trono e nella mandorla, con il Tetramorfo e l'Agnello. Il bassorilievo fu, per tutto l'Ottocento, uno dei pezzi di maggior richiamo della collezione di sculture medievali del Camposanto. Solo Ranieri Tempesti, che scoprì l'opera, negava l'attribuzione a Bonamico, credendo, come riferisce Ciappei nella lettera citata, che l'autore fosse stato Biduino; sulla sua scorta, Carlo Lasinio annotava, nel 1821: "il fregio d'architrave..io giudico fatto da Biduino Pisano del sec. X e che Bonamico fosse il padrone committente, il quale si raccomanda de' suffragi per sé" (LASINIO 1923); più tardi, negli inventari, il conservatore riconosce che l'opera è "di uno scultore, chiamato Bonamico, del X secolo" (LASINIO 1831). Nei primi studios i, la datazione dell'opera oscilla tra XI (DA MORRONA 1816, GRASSI 1836-38) e X secolo (ROSINI 1816a, LASINIO 1814-25 che riconosce che "nell'insiem e traluce un certo impegno dell'artefice nell'imitazione del Vero, e del g rande", ROHAULT DE FLEURY 1866, che ritiene l'opera di stile bizantino, possedendo "le cachet grec le plus pronuncé"). Milanesi, in VASARI-MILANESI 1846-70, attribuisce a Bonamico i capitelli della pieve di Mensano (SI), per via di un'iscrizione nella chiesa. L'epigrafe, incisa su una lastra di marmo, ripete la formula del fronte d'altare, aggiungendo il titolo di "Magister". CAVALCASELLE-CROWE 1875, segnando l'apice della fortuna dello scultore, collocano lo scultore nel XII secolo, riconoscendogli il portale Est del Battistero (negato a Bonamico da SCHMARSOW 1890), il David presso la Porta di S. Ranieri e quello, piccolo, in Camposanto [09/00235587]. Nei de cenni successivi, Bonamico diminuisce d'importanza. Gli vengono così attribuite opere minori e di rozza fattura, facendone una sorta di Biduino 'dimezzato' (SWARZENSKY 1910, TOESCA 1927, SALMI 1928) e un semplice portatore dei modi pisani nel senese (BIEHL 1926). Bonamico, come ha già riconosciuto la critica, è partecipe dei modi della plastica pisana della seconda metà del XII secolo. Tra le molte opere attribuitegli, mi pare si possano ritenere della sua bottega solo il fronte d'altare firmato ed il complesso de i capitelli della pieve di Mensano. Stringenti analogie stilistiche, morfemi e tipologie comuni si notano nell'esecuzione delle capigliature e delle criniere, nelle pose degli animali, nei particolari delle teste degli animali, negli occhi, dalle orbite profonde con alte arcate sopracciliari. Si presentano, tuttavia, differenze importanti. Nei capitelli si palesano un aggetto e una tridimensionalità maggiori delle figure, ad altorilievo e con parti a tutto tondo, e un modellato morbido, fluente; nel fronte d'altare tutto sembra indurirsi, spigoloso e 'caricato'; i personaggi, innaturalmente immobilizzati, sono in una posa senza tempo, che, credo, voglia rende

re la ieraticità e lo stile 'sfaccettato' dei modelli in metallo (un caso per tutti, il paliotto del Duomo di Città di Castello), certamente più ricchi e pregiati, cui lo scultore, forse per esplicita richiesta della committenza, si è dovuto rifare, operando un difficoltoso e imprigionante transfert di modi tra tecniche e modellati di resa differente. Qualche parola, infine, sulle due iscrizioni, di Castellina e di Mensano, per richiamare le differenze di grafia. Nel fronte d'altare la scritta è più rozza e dal difficoltoso allineamento (forse perché eseguita dopo la messa in opera), mentre a Mensano si rivela di un'eleganza poco comune; qui, la grazia delle lettere ci porta, credo, già ad una data duecentesca. Si badi, per inciso, che quest'ultima iscrizione non si riferisce certo ai capitelli, ma con maggiori probabilità ad un pulpito o paliotto.